

Storia delle religioni

Adottando come designazione di comodo il titolo di questa rubrica "Storia delle Religioni", ne voglio segnalare in partenza l'equivoco e l'ambiguità che si riflettono sulla determinazione dell'oggetto e sui criteri di scelta della relativa bibliografia. L'ambiguità è relativa sia al primo termine "Storia" che al secondo "Religioni" come pure al loro nesso. Infatti "Storia delle religioni" in un primo senso può intendersi come descrizione genetico-evolutiva di una singola formazione religiosa; ma allora la prospettiva "Religioni" al plurale non è che il risultato estrinseco dell'assemblaggio editoriale di vari contributi specialistici. In un secondo senso "Storia delle religioni" potrebbe intendersi come considerazione trasversale-comparativa fra le diverse religioni; ma allora passa in secondo ordine la prospettiva "Storia" a favore dell'emergere della prospettiva tematico-fenomenologica (concezioni, comportamenti, istituzioni). In tale ottica si potrebbe osservare che persino l'intero edificio della Teologia cattolica dovrebbe venire implicato come parte di un tutto, come elemento di confronto con altre teologie, al punto che con "Storia delle religioni" non si indicherebbe più un ramo di studio del sapere religioso ma la totalità dell'universo di questo sapere, di cui anche il *teologico* viene a far parte. Se poi si vorrà determinare l'accezione del termine "Storia delle religioni" a partire dalla sfera di interessi che caratterizzano la massima istituzione mondiale del settore, la I.A.H.R. (*International Association of History of Religions*), si noterà che sotto l'etichetta *History of Religions* si danno convegno oltre la Storia, la Fenomenologia e le varie Teologie, tutte le scienze umane (Antropologia, Etnologia, Sociologia, Psicologia, Psicanalisi). Tale varietà di prospettive è ben rappresentata dalle opere qui di seguito esaminate. Alla prima prospettiva si riconduce la *Storia delle Religioni* a cura di G. Filoramo (1); mentre nella seconda prospettiva, pur collegandola con la prima, si muovono sia *La Religione* a cura di F. Lenoir e Y. Tardan-Masquelier (2) sia l'*Atlante delle Religioni* a cura di Ch. Baladier (3). Nella terza prospettiva rientrano invece la *Enciclopedia delle Religioni* diretta da M. Eliade (4) e il *Trattato di Antropologia del Sacro* a cura di J. Ries (5).

1. Aa. Vv., *Storia delle religioni*, a cura di G. Filoramo, voll. I-V, Laterza, Roma - Bari

1. *Le religioni antiche*, 1994, pp. 702, euro 38,73.
2. *Ebraismo e Cristianesimo*, 1995, pp. 704, euro 38,73.
3. *Religioni dualiste. Islam*, 1995, pp. 440, euro 38,73.
4. *Religioni dell'India e dell'Estremo Oriente*, 1996, pp. 704, euro 38,73.
5. *Religioni dell'America precolombiana e dei popoli indigeni*, 1997, pp. 543, euro 38,73.

2. Aa. Vv., *La Religione*, diretta da F. Lenoir e Y. Tardan-Masquelier, ed. it. a cura di P. Sacchi, voll. I-VI, UTET, Torino

1. *La storia - Preistoria. Vicino Oriente antico. Mondo classico. Ebraismo*, 2001, pp. 544, euro 56,81.
2. *La storia - Cristianesimo. Islam*, 2001, pp. 678, euro 56,81.
3. *La storia - India. Estremo Oriente. Religioni indigene*, 2001, pp. 638, euro 56,81.
4. *I temi - L'uomo e le rappresentazioni del divino*, 2001, pp. 597, euro 56,81.
5. *I temi - Etica ed escatologia. I comportamenti religiosi. Religione e politica*, 2001, pp. 648, euro 56,81.
6. *I temi - Linguaggi ed esperienze religiose. Le nuove religioni*, 2001, pp. 577, euro 56,81.

3. Aa. Vv., *Atlante delle Religioni*, ideazione e realizzazione di C. Baladier, ed. it. a cura di G. Filoramo, UTET, Torino 1996, pp. 610, euro 170,43.

4. Aa. Vv., *Enciclopedia delle Religioni*, diretta da M. Eliade, edizione tematica europea a cura di D.M. Cosi - L. Saibene - R. Scagno, voll. I-V, Marzorati - Jaca Book, Milano

1. *Oggetto e modalità della credenza religiosa*, 1993, pp. 614, euro 92,96.
2. *Il rito. Oggetti, atti, cerimonie*, 1994, pp. 634, euro 103,29.
3. *L'esperienza. Vita religiosa, individuale e collettiva*, 1996, pp. 716, euro 113,62.
4. *Il pensiero. Concezioni e simboli*, 1997, pp. 684, euro 113,62.
5. *Lo studio delle religioni. Discipline e autori*, 1995, pp. 644, euro 103,29.

5. Aa. Vv., *Trattato di antropologia del sacro*, diretto da J. Ries e codiretto da L.E. Sullivan, traduzione italiana, voll. I - XII, Jaca Book - Massimo, Milano.

1. *Le origini e il problema dell'homo religiosus*, 1989, pp. 325, euro 36,15.
2. *L'uomo indoeuropeo e il sacro*, 1991, pp. 304, euro 36,15.
3. *Le civiltà del Mediterraneo e il sacro*, 1992, pp. 371, euro 36,15.
4. *Crisi, rotture, cambiamenti*, 1995, pp. 415, euro 38,73.
5. *Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, 1993, pp. 362, euro 36,15.
6. *Culture e religioni indigene in America centrale e meridionale*, 1997, pp. 415, euro 35,12.
7. *Culture e religioni degli Indiani di America*, 2000, pp. 250, euro 36,15.
8. *Grandi religioni e culture nell'Estremo Oriente. Cina, Asia centrale e Sud-est asiatico* (in preparazione).
9. *Grandi religioni e culture nell'Estremo Oriente. Giappone* (in preparazione).
10. *Grandi religioni e culture nell'Estremo Oriente. Indonesia, Filippine e Oceania* (in preparazione).
11. *Culture e religioni africane e afroamericane* (in preparazione).
12. *Inculturazioni, acculturazioni, sincretismi, sovversioni* (in preparazione).

6. CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni), ***Enciclopedia delle Religioni in Italia***, a cura di M. Introvigne - P.L. Zoccatelli - N.I. Macrina - V. Roldan, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 2001, pp. 1048, euro 61,97.

7. Aa. Vv., *Dizionario delle Religioni*, diretto da G. Filoramo, Einaudi, Torino 1993, pp. 824, euro 46,48.

8. Aa. Vv., *Nuovo dizionario delle Religioni*, a cura di H. Waldenfels, trad. ediz. italiana ampliata, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1993, pp. 1080, euro 43,90.

Passando ad una considerazione analitica, l'opera a cura di Filoramo (1) si caratterizza come un grande viaggio nel tempo, attraverso le più diverse forme religiose dell'umanità. Articolata in cinque volumi, l'opera è il frutto del lavoro dei migliori specialisti di ciascuna religione e periodo storico, in prevalenza italiani. Sul piano metodologico essa intende coniugare il criterio della rigorosa contestualizzazione cronologica di ogni singola formazione religiosa con quello di una presentazione d'insieme delle tradizioni religiose di lungo periodo che ne salvaguardi gli elementi di continuità e permanenza. Può essere segnalata come particolarmente interessante ai lettori di questa rubrica la ricostruzione della religione di Israele prima dell'esilio fatta da C. Grottanelli nella doppia prospettiva: quella 'yahwista' offerta dalla Bibbia e quella del vissuto effettivo offerto dalla ricostruzione storiografica.

Mentre l'opera di Filoramo offre un panorama delle religioni storiche, l'*Enciclopedia delle Religioni in Italia* a cura del CESNUR (6) lo completa, idealmente, con quello delle religioni attuali. Si tratta di una poderosa *summa*, risultato finale di una ricerca durata oltre dodici anni, che presenta introduzioni storiche, dati statistici e analisi dottrinali di oltre seicento realtà religiose e spirituali presenti in Italia, divise

in quaranta categorie: una insostituibile mappa della situazione odierna, che documenta il pluralismo religioso in Italia.

L'opera *La Religione* (2) a cura di F. Lenoir e Y. Tardan-Masquelier consta di sei volumi e si divide in due sezioni. La prima *La Storia* (volumi I-III) espone la storia delle varie religioni del mondo, dalle più lontane origini ai nostri giorni. La seconda sezione *I temi* (volumi IV-VI) — la parte più originale e innovativa dell'opera — analizza alcuni temi generali comuni a tutte le religioni trattandoli in maniera trasversale, anche se il comparatismo risultante dalla semplice giustapposizione rimane piuttosto estrinseco senza approdare a una vera tipologia. Vengono così confrontate le risposte che le varie religioni danno su argomenti fondamentali quali la rappresentazione del divino, l'origine e la struttura del cosmo, la natura dell'uomo, il problema del male, della salvezza e dell'etica, l'aldilà, le pratiche rituali e liturgiche, i linguaggi e l'esperienza religiosa. È fatto spazio anche a temi di grandissima attualità quali i rapporti fra religione, politica e società in Europa, i problemi etici contemporanei, le nuove dinamiche del religioso.

Analoga impostazione presenta l'*Atlante delle religioni* (3) a cura di Ch. Baladier che alla parte tematica, rappresentata dalle cinque sezioni centrali, fa precedere due sezioni di carattere storico e ne fa seguire una di carattere storiografico e metodologico. La parte tematica è organizzata su cinque aree (1. Dio, gli dei, il divino; 2. Scritture e tradizioni; 3. Strutture, regole e poteri; 4. Le pratiche: gesti, parole, oggetti, tecniche; 5. L'esperienza religiosa) all'interno delle quali viene ripercorso altrettante volte il ventaglio delle religioni al ricupero degli elementi del confronto comparativo (che anche in tal caso rimane però piuttosto estrinseco).

I cinque volumi dell'*Enciclopedia delle religioni* (4) a cura di M. Eliade non rappresentano che la terza parte di un ben più ambizioso programma editoriale che alla fine ne conterà diciassette; tuttavia essi costituiscono un tutto organico e indipendente. Infatti gli editori italiani, d'accordo col curatore, hanno deciso di destrutturare la successione alfabetica dei lemmi della Enciclopedia ricomponendo la loro originaria organizzazione sistematica in due grossi *corpora*: il primo *corpus* (gli attuali cinque volumi) comprendente le voci tematiche relative a *I temi e gli studi*, il secondo *corpus* (i rimanenti dodici volumi, di cui è apparso finora solo il vol 11: **Religioni del Mediterraneo e del Vicino Oriente Antico**, Città Nuova - Jaca Book, Roma - Milano 2002, pp. 579, euro 124,00 comprendente le voci storiche relative a *Le religioni e le regioni*. Il primo *corpus* (l'unico completo pubblicato in italiano) si articola al suo interno per aree tematiche che consentono la ricomposizione dei diversi lemmi tra loro affini sotto cinque rubriche: 1. La credenza; 2. Il rito; 3. L'esperienza; 4. Il pensiero; 5. Lo studio delle religioni. Ogni volume offre così una compattezza contenutistica unita a ricchezza e varietà di prospettive, dovute sia alla pluralità degli Autori sia alla loro varia estrazione (storici, fenomenologi, filosofi, teologi, etnologi, antropologi, sociologi, psicologi), tale da rappresentare una autentica miniera di dati in direzione di quell'approccio 'olistico' al fenomeno religioso di cui si diceva nella nostra premessa.

Eliadano nell'impostazione, anche se non nell'impianto, è il *Trattato di antropologia del sacro* (5) a cura di J. Ries. L'ispirazione *eliadiana* è suggerita dalle parole "antropologia del sacro" che rimandano alla tesi cara allo studioso rumeno secondo cui il sacro è una struttura della coscienza dell'*homo religiosus* e non solo una fase della sua storia. Di conseguenza di questo *homo religiosus* si studiano le strutture linguistiche costanti espresse dalla trilogia di simbolo-mito-rito e le variegate forme della identica esperienza fondamentale del sacro dall'*Urzeit* all'*Endzeit* (vol. I) lungo tutta la traiettoria della storia (voll. II-XII). La dimensione di "Trattato" deriva invece dal tentativo di sistematizzare la materia nel quadro di una antropologia religiosa figlia di quel nuovo spirito antropologico (frutto di un radicale mutamento epistemologico) che affonda le sue radici in autori come R. Otto, G. Dumézil, M. Eliade, C.G. Jung, H. Corbin ed alla cui gestazione sono convocate diverse madri

come la Storia, la Filosofia, la Storia delle religioni, la Storia delle Culture, la Preistoria, l'Etnologia, la Sociologia, la Psicologia.

Per finire voglio ricordare ancora due operette che della brevità hanno i limiti ma anche i pregi. L'impostazione per lemmi in ordine alfabetico è identica; ma la prima (7), frutto esclusivamente di autori italiani, dà maggior rilievo a quelli di carattere storico, mentre la seconda (8), tradotta dal tedesco con ampie integrazioni anche di professori della nostra Facoltà, è più attenta a quelli tematico-comparativi. Inoltre mentre la prima intende muoversi in una ottica di "rigorosa aconfessionalità", la seconda dichiara esplicitamente la propria "impostazione cattolica". Tuttavia in nessuno dei due casi è compromessa la rigorosa oggettività delle trattazioni che, unita al pregio della sinteticità, le rende utili e comode per la prima informazione.

Prof. Carlo Orecchia